

A
a

Superficialità

di B. Leone

La Piazza nel Mediterraneo

Redazione

Che lingua parlerà l'Europa

di L. Prestinzenza Puglisi

Natura e Architettura

di E. Sessa

Architettura e paesaggio:

un rapporto primordiale

di S. Tusa

Aree protette e salvaguardia

di G. Alletto

Architettura e Natura

di G. Arcidiacono

Progettare l'architettura della
città-paesaggio

di M. Sbacchi

Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti di Agrigento
Anno XII, numero 25-26, Aprile-Settembre 2009

ISSN n.1824-854X

Editore
Ordine degli Architetti di Agrigento

Legale Rappresentante
Salvatore La Mendola - Presidente

Direttore Responsabile
Pietro Fiaccabrino

Editor
Maria Elena Fauci

Capo Redattore
Domenico Balletti

Redazione
Teresa Cilona
Alfonso Di Vincenzo
Calogero Giglia
Antonio Nicosia
Mario Pira

Hanno partecipato in questo numero

Gaetano Alletto
Giuseppe Arcidiacono
Maria Elsa Baldi
Lucia Carruba
Calogero Brunetto
Carmelina Drago
Vittorio Fiore
Salvatore Geraci
Francesco Graffeo
Bibi Leone
Iolanda Licata
Luisa Doriana Lombardo
Luigi Prestinzenza Puglisi
Adriana Sarro
Michele Sbacchi
Salvatore Scuto
Ettore Sessa
Sebastiano Tusa
Maria Isabella Vesco

Progetto grafico
Giuseppe Marciante

Consiglio dell'ordine della provincia di Agrigento:
Salvatore La Mendola (presidente)
Giuseppe Mazzotta (vice presidente)
Gaetano Greco (segretario)
Rosa Maria Corbo (tesoriere)
Giuseppe Antona (consigliere)
Giuseppe Cacciatore (consigliere)
Pietro Fiaccabrino (consigliere)
Riccardo Lombardo (consigliere)
Rosario Lombardo (consigliere)
Emanuele Maratta (consigliere)
Simona Sanzo (consigliere)

Ordine degli Architetti di Agrigento
Via Gaglio, 1- 92100 Agrigento
Tel. 0922 29455 - 0922 22931
www.ag.archiworld.it

Fotocomposizione e stampa
Arti Grafiche Sarcuto s.r.l. - Zona Industriale A.S.I. 92100
Agrigento Tel. 0922 441832 - Fax 0922 441266
Reg. Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998

La collaborazione è aperta a tutti gli scrittori all'Albo e agli operatori interessati alla professione di architetto. Gli articoli firmati esprimono solo le opinioni degli autori e non impegnano il Consiglio dell'Ordine degli Architetti di Agrigento. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità per i materiali inviati non espressamente richiesti e che non vengono restituiti.

In copertina e di sfondo, vetrata "Lace Armour" progetto e realizzazione della designer olandese Kiki van Eijk del 2006
www.kikiworld.nl
(Foto di Maria Elena Fauci)

Editoriale	
Superficialità	
di Bibi Leone	2
Informazioni	
La Piazza nel Mediterraneo	
Convegno 20 Giugno 2009	
La Redazione	7
Che lingua parlerà l'Europa?	
di Luigi Prestinzenza Puglisi	9
Manutenzione Urbana tra approccio teorico ed operativo	
di Lucia Carruba - Vittorio Fiore	11
Sicurezza	
Sicurezza in edilizia in evoluzione	
di Francesco Graffeo	17
Argomenti	
Architettura e paesaggio	
di Adriana Sarro	20
Progettare l'architettura della città-paesaggio	
di Michele Sbacchi	24
Architettura e paesaggio un rapporto primordiale	
di Sebastiano Tusa	27
L'architettura del paesaggio	
di Maria Elsa Baldi	31
Ri-allestire il paesaggio	
di Maria Isabella Vesco	36
Natura e architettura	
di Ettore Sessa	39
Una città "in verde"	
di Luisa Doriana Lombardo	44
Area protette e salvaguardia	
di Gaetano Alletto	48
Il sistema del verde e la città	
di Teresa Cilona	52
Il verde che abitavamo	
di Pietro Fiaccabrino	56
Per fare un albero ci vuole un fiore	
di Giuseppe Mazzotta	60
Architettura e Natura	
di Giuseppe Arcidiacono	61
Architetture e ville Liberty	
di Calogero Brunetto	65
Archiverdura	
di Salvatore Scuto	69
Il giardino di villa Tasca	
di Carmelina Drago	71
L'esperienza del giardino	
di Iolanda Licata	75
Nel paesaggio del cans dal XVI al XIX secolo	
di Salvatore Geraci	79
Libri	
Il castello di Favara	
di Pietro Fiaccabrino	83

Ri-allestire il paesaggio

di Maria
Isabella Vesco

Sempre più frequentemente assistiamo ad interventi di ri-allestimento, anche momentaneo, di spazi aperti, soprattutto verdi della città. Possiamo parlare di una nuova strategia di trasformazione pur riferendosi ad esperienze risalenti anche a venti anni addietro?

Interventi anche temporanei, dunque come operazione culturale ma anche di politica urbana. Eventi teatrali in luoghi urbani in abbandono, per riaccendere l'attenzione su di essi, installazioni di opere d'arte in territori extraurbani per sottolinearne le valenze paesistiche, sono esempi che sempre più frequentemente divengono oggetto della nostra attenzione di cittadini, di progettisti.

Questo ci impone subito una riflessione sui rapporti tra l'architettura e le altre forme d'arte e sugli 'steccati' professionali.

Il richiamo ad un 'oggetto' che abbia a che fare sia con l'arte che con l'architettura sembra quasi un modo pretestuoso per superare i contrasti disciplinari e per affrontare il tema del disegno degli spazi pubblici e dei parchi. Un 'oggetto' esposto *an plein air* comunica un messaggio, comunica una emozione, crea un dialogo tra ciò che è esposto e il luogo dove è esposto.

All'aperto gli oggetti/installazioni esposti modificano lo spazio del paesaggio, sensibilizzano e coinvolgono lo spazio di appartenenza, creando così un progetto di modificazione dell'esistente.

Il carattere di effimero, se da un lato consente un carattere sperimentale e maggiore libertà di ricerca sia linguistica che materica, dall'altro impone una trasmissione di messaggi più

immediata ed efficace. Inoltre gli allestimenti temporanei, le installazioni di opere effimere, in virtù della loro non stabilità e del loro facile montaggio e smontaggio possono migrare in luoghi diversi, misurando così le differenze dei vari luoghi dove approdano: le *Ali* di Massimo Scolari progettate come elemento di ingresso alle Corderie dell'Arsenale alla Biennale di Venezia del 1991, da qualche anno sono 'volate' sul tetto dell'Istituto Universitario di Venezia a Santa Marta alle Zattere creando un nuovo 'paesaggio espositivo' anche per la diversa distanza da cui l'oggetto può essere percepito.

L'allestimento, comprendendo all'interno di questo termine sia la sistemazione museale stabile che la più effimera delle installazioni, è stato sempre un territorio di confine tra ambiti disciplinari diversi; questo ha reso possibile una serie di contaminazioni tra esperienze e campi di ricerca a volte molto distanti: arte, scultura, design, fotografia, tecnologia informatica,... Se prima arte visiva e architettura erano due discipline che si respingevano, oggi invece si confrontano e cercano di dialogare tentando di ricomporre



Fig. 1

Fig. 1 - Massimo Scolari, *Ali*, IUAV, Santa Marta alle Zattere, 1992

un discorso interrotto.

Alla fine degli anni Sessanta i vari movimenti che hanno sperimentato installazioni spaziali giungono alla conclusione che la differenza tra opera e ambiente è labile e sottile; definire allora tali opere 'sculture' come categoria a sé stante non è corretto in quanto esse si fondono con lo spazio architettonico. Dopo molti anni di separazione, architettura e scultura oggi convivono in un mutuo incremento delle possibilità espressive.

Il tema delle installazioni e in quale ambito disciplinare esse vadano collocate è un argomento molto dibattuto in questi ultimi anni: la dialettica tra *architettura e non-architettura* e tra *paesaggio e non-paesaggio* produce quelle che la critica Rosalind Krauss, nel celebre articolo *Sculpture in the Expanded Field*, chiama *strutture assiomatiche*, ma sono anche, come le definisce Aldo Aymonino¹, *architetture a volume zero (AZC)*; quello però che è fondamentale è che le installazioni non sono una sottocategoria dell'architettura, ma al contrario, come sostiene Andrea Branzi, occupano oggi una nuova centralità disciplinare nelle trasformazioni urbane².

Attraverso alcuni esempi vorrei rendere ancor più chiaro come lo spazio dell'allestimento ricopre oggi un ruolo essenzialmente urbano. Sempre più spesso infatti ci imbattiamo in

musei a cielo aperto; la città moderna, oggi più di ieri, è concepita come una città in allestimento 'abbellita' da architetti e artisti contemporanei.

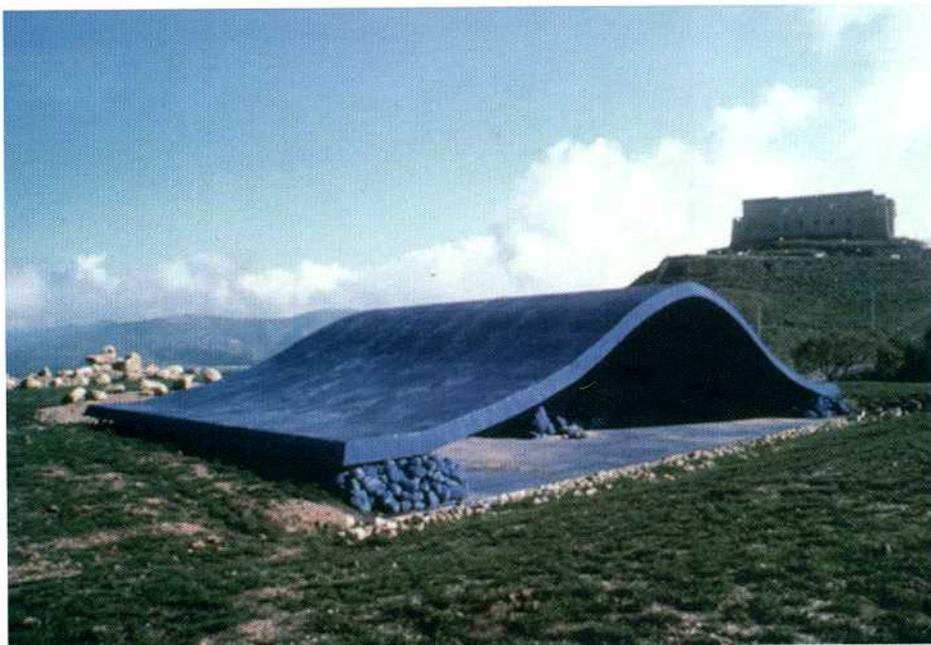
Sorgono un po' ovunque parchi dovuti all'intraprendenza di collezionisti o mecenati; ne sono un esempio la "Fondazione Pietro Rossini" vicino Milano, la "Fattoria di Celle" a Santomato vicino Pistoia, la "Fiumara d'Arte" nel messinese e così via. Sono 'parchi dell'arte' che raccolgono interventi di artisti, architetti, designers, aperti alla fruizione di chi è interessato al fenomeno dell'arte contemporanea.

A partire dagli inizi degli anni Ottanta, alcuni tra i più importanti artisti e/o architetti contemporanei sono stati invitati ad esibirsi nello *spazio natura* della Fattoria di Celle: Arte e Natura, Architettura e Paesaggio, sono i quattro ingredienti base per tutte le opere esposte. Circa sessanta opere: da Alberto Burri a Rober Morris, da Dani Caravan a Fausto Melotti, da Dennis Oppenheim a Sol LeWitt, da a Richard Serra a Daniel Buren. Quest'ultimo ha realizzato di recente *Cabane éclatée aux 4 Salles*, una stanza quadripartita a cielo aperto con pareti a specchio alternate a pareti colorate; le quattro stanze attraverso varchi e traguardi si relazionano tra loro e con il paesaggio circostante esprimendo una saldatura tra l'elemento archiscultoreo e la natura.

Altro esempio di parco urbano è Fiumara d'Arte, l'idea nasce nel 1982 e la prima opera, di Pietro Consagra, viene collocata sul letto del fiume secco che un tempo scorreva tra i monti Nebrodi. Dopo questa prima opera, *La materia poteva non esserci*, nasce l'idea del parco a cielo aperto che coinvolge alcuni paesi del comprensorio. Un rapporto non verticale ma orizzontale e sinuoso

Fig. 2 - Antonio Di Palma, *Energia mediterranea, Motta d'Affermo, 1989.*

Fig. 2



di contatto con la natura è dato dalla grande onda di cemento blu, *Energia mediterranea* di Antonio Di Palma, un'onda su cui si può scivolare, salire, passeggiare, ma anche riparare e non una installazione solo contemplare. Un'altra interessante operazione è stata eseguita a San Donà di Piave. Nel 1992 è stato creato il *Parco della scultura in architettura*³, un parco che dimostra proprio il superamento dei confini disciplinari. La prima opera collocata nel 1992 è di Bruno Munari, seguita da opere di Alessandro Mendini, Aldo Rossi, Alberto Campo Baeza, Sol LeWitt, Tobia Scarpa, Álvaro Siza, Ettore Sottsass e altri. Le sculture ed installazioni di grande formato sono disposte tra filari di pioppo cipressino con l'obiettivo di creare una esposizione permanente, sempre visibile, di alto livello.

Il tema dello spazio aperto o della scena urbana è stato oggetto dell'esperienza didattica da me condotta negli ultimi anni. Un 'laboratorio di arte pubblica', affrontato all'interno del corso di Scenografia, su uno dei pochi spazi naturali residui all'interno del tessuto urbano della città di Palermo: la Valle dell'Oreto.

Il progetto era finalizzato ad offrire alla città non uno spazio per la contemplazione, ma un luogo dove si agisce: si passeggia, si corre, si legge, si vive. Non è un tema di arredo urbano o verde attrezzato ma un progetto di spazio pubblico che attraverso piccoli, ma significativi, eventi costringe il fruitore, ma anche il visitatore più distratto, ad una riflessione. Bruno Munari scrive: "[...] Pochi sanno che ci sono anche delle 'sculture' (se ancora si possono definire così) che non sono celebrative, che sono soltanto piacevoli da vedere. [...] Insomma non rappresentano niente ma sono solo un oggetto che vive nell'ambiente [...]".

Note

1 - A. AYMUNINO, V. P. MOSCO, *Spazi pubblici contemporanei. Architetture a volume zero*, Skira, Ginevra-Milano, 2006.

2 - A. BRANZI, *L'allestimento come metafora di una nuova modernità*, in "Lotus", 2002, n. 115.

3 - Il parco è stato progettato nel 1991 da Toti Follina con la direzione artistica di Francesco Dal Co.



Fig. 3

Maria Isabella Vesco

è Professore Associato dell'area dell'Architettura degli interni e allestimento. Insegna da anni Scenografia alla Facoltà di Architettura di Palermo. Ha scritto numerosi articoli, saggi e monografie sui temi della scenografia e dell'allestimento urbano.

Fig. 3 - Aldo Rossi, *La casa abbandonata*, San Donà di Piave, 1996

Fig. 4 - Luca Riggio, *La porta sul fiume Oreto*, progetto didattico, 2007



Fig. 4